



Andrea Lissoni, Luca Lo Pinto e Andrea Viliani
in conversazione con Valentina Rossi

Lockdown e il futuro dei musei



La conversazione tra Andrea Lissoni, direttore artistico della Haus der Kunst di Monaco, Luca Lo Pinto, direttore artistico di MACRO - Museo d'arte contemporanea di Roma e Andrea Viliani, Responsabile e Curatore del Centro di Ricerca Castello di Rivoli (CRRI) è incentrata sul ruolo delle istituzioni culturali durante il periodo pandemico e post-pandemico. Prima dell'incontro sono stati inviati agli autori alcuni nodi critici da approfondire durante la conversazione: quale approccio hanno avuto, e avranno, le istituzioni della memoria alla sfera digitale? Quale è l'apporto del digitale alle istituzioni culturali? In questa nuova dimensione digitale, come si relazionano gli artisti al museo e all'archivio? Si possono sviluppare nuove metodologie della ricerca artistica e scientifica? Come vedete il futuro di queste istituzioni?

Alla luce delle grandi rivoluzioni che hanno investito museo e archivio nel corso del Novecento, la conversazione tra i tre relatori verteva in generale sull'approccio delle istituzioni alla sfera digitale. Se e come il digitale possa essere considerato come l'ennesimo elemento che permette una ulteriore evoluzione delle istituzioni.

Il direttore artistico del MACRO ha evidenziato come il museo abbia dovuto creare una nuova programmazione per la fase pandemica, sottolineando però come alla base del progetto museale ci sia una natura ibrida tra analogico e digitale. Questa progettualità ha portato a non percepire la nostalgia alle passate impostazioni museologiche ma, piuttosto, la vera sfida è stata quella di ripensare il museo, strutturandolo come un magazine diviso in rubriche (intese come linee progettuali espositive) e migrandolo in rete con la stessa impostazione.

Andrea Viliani ha concentrato il suo intervento su due casi studio: *Cosmo Digitale* del Castello di Rivoli e *Pompeii Commitment. Materie archeologiche* del Parco Archeologico di Pompei.

Il primo progetto consiste nella creazione di contenuti pensati appositamente per la sfera digitale; quindi, non una trasformazione delle "sale del museo" attraverso

i classici *virtual tour* in quanto, secondo Viliani, c'è una "radicalità" nell'esperienza fisica dell'opera, questa non si può sopprimere ed è necessario avviare progetti di digitalizzazione non standardizzati e unilaterali. Viliani sottolinea quindi come ci sia la necessità di "accompagnare" gli artisti in questa trasformazione. *Pompeii Commitment. Materie archeologiche* nasce invece a causa della pandemia e fa fronte alla necessità di portare artisti, attivisti e scienziati al sito archeologico, come interlocutori rivolti alla storia di Pompei.

In chiusura, Andrea Lissoni pone l'accento su come le istituzioni culturali durante la prima fase pandemica abbiano reagito lentamente e, poco reattivamente, alle dinamiche digitali. Lissoni evidenzia come gli approcci alla sfera digitale siano di natura comunque analogica, la tendenza infatti è stata quella di affiancare la parte digitale a quella fisica, ignorando invece le opportunità che il mezzo propone. Dall'altra parte questa attitudine, sempre secondo Lissoni, ha comunque permesso un approccio orizzontale al web. Un aspetto interessante, che sottolinea il direttore, riguarda il grado di separazione tra artista e pubblico: grazie al mezzo digitale il fruitore ha avuto la possibilità di approcciarsi al museo in una modalità differente, le distanze si sono accorciate, almeno virtualmente.

Valentina Rossi

